



COMUNE DI EMPOLI

Provincia di Firenze

PIANO ATTUATIVO DI RECUPERO

ai sensi dell'art.73 L.R. n.1/2005

Scheda Norma n. 1.2 "Ex Vitrum"

via G. Da Empoli - via Tripoli - Via ricasoli - Via Curtatone e Montanara

Progettista

Architetto Fabio Alderotti

Studio architettura Alderotti
info@architetturaalderotti.it

Piazza Antonio Gramsci n. 42 / 43
50053 Empoli (FI)

Timbro/Firma

Comune/Ente

Proprietà

COOPERATIVA EDIFICATRICE RICASOLI - SOC. COOP. A R. L.

via Filippo Brunelleschi, 3
59100 PRATO

Part. IVA 01899370975

Timbro/Firma

Oggetto

RELAZIONE STORICO - URBANISTICA

RST

Codice

20 - B - 01

Percorso file:

LAVORO STUDIO/Cod. cliente_20_Ex Vitrum/Piano Attuativo di Recupero 2014

DATA

Marzo 2014

Consegna 1

Marzo 2014

Motivo

PROGETTO PIANO ATTUATIVO DI RECUPERO

N° Protocollo

Ente

Consegna 2

Motivo

Consegna 3

Motivo

Il presente disegno non potrà essere prodotto né consegnato a terzi né utilizzato per scopi diversi da quello di destinazione senza l'autorizzazione scritta di questo studio tecnico che ne detiene la proprietà, art. 99 L.22-04-41 n.633.



RELAZIONE STORICO - URBANISTICA

1. Il territorio Comunale di Empoli

Il comune di Empoli si estende, ad Ovest della provincia di Firenze, sulla riva sinistra dell’Arno, lungo la direttrice infrastrutturale che collega Firenze al mare (Fig. 1).



FIGURA 1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE (ESTRATTO DA PIANO STRUTTURALE)

Gli elementi fisici che segnano il confine del territorio empolese sono costituiti dall’Arno a nord, dal fiume Elsa ad Ovest, dal sistema collinare a sud e con un’area pianeggiante ad Est. Il confine comunale, più articolato, segue l’antica ansa dell’Arno poi il percorso dalla strada della Viaccia e della via Maremmana, infine il corso della Leccia.

Il territorio comunale si estende per 62,9 kmq, dei quali 2/3 formati dalle pianure alluvionali dell’Arno e dai suoi affluenti, il resto formato dalle ondulazioni del sistema collinare che confluiscono verso l’Arno.

1



I suoi confini sono:

- a nord con il territorio dei comuni di Cerreto Guidi, di Vinci (Sovigliana e Spicchio) e di Capraia e Limite;
- ad ovest con S. Miniato;
- a sud con Castelfiorentino;
- a sud-est con Montespertoli;
- ad est con Montelupo Fiorentino.

L’impianto urbano è costituito da un nucleo originario compatto che attraverso successive espansioni oltrepassa il confine naturale costituito dall’Orme, e quello artificiale, costituito dalla Ferrovia e dalla Strada Statale 67, elementi che per lungo tempo hanno costituito il limite invalicabile dell’abitato.

Le caratteristiche attuali del tessuto urbano sono le seguenti (Fig. 2):



FIGURA 2: STRUTTURA DEL TERRITORIO (ESTRATTO DA PIANO STRUTTURALE)



- a Nord, lungo le sponde dell’Arno, è evidente il cambiamento che è stato introdotto dalla formazione di un nucleo unito su entrambe le rive del fiume. Questo ha trasformato l’antico margine esterno del territorio urbano il nuovo centro cittadino;
- a Sud l’abitato di Empoli si sviluppa oltre la ferrovia, fino alla superstrada;
- ad Est l’urbanizzazione si spinge oltre il torrente Orme senza un confine urbano riconoscibile, con episodi di notevole densità lungo l’Arno (il quartiere Serravalle) e lungo la riva destra del torrente e lungo la Strada Statale 67;
- ad Ovest l’abitato d’Empoli si sviluppa oltre la Strada Statale 67 e la via Pisana storica.

La presenza della Ferrovia ha rappresentato da sempre una barriera che ostacola il naturale sviluppo del tessuto urbano, ad accentuare la divisione contribuisce la scarsità dei collegamenti fra una parte e l’altra della barriera stessa.

Le aree industriali, esterne o ai margini dall’area urbana, assumono notevole consistenza:

- l’area del Terrafino, lontana dalla città, ben connessa con la maglia stradale di grande comunicazione (superstrada Fi-Pi-Li e SS 429);
- l’area di Carraia, al margine sud tra l’abitato e la superstrada, isolata dai collegamenti principali;
- l’area di Pontorme in prossimità dell’uscita Est della Superstrada FI-PI-LI;

Lungo le strade storiche si sviluppa un sistema di piccoli centri posti a raggiera intorno ad Empoli: Villanova, Corniola, Pozzale, Case Nuove, Marcignana, Osteria Bianca.

2. Inquadramento storico urbanistico del territorio comunale

2.1 Città antica e trasformazioni ottocentesche

Nei primi cinquant’anni dell’Ottocento la città storica, che per trecento anni era rimasta entro le mura quadrate del Castello d’Empoli, inizia la sua trasformazione.

L’entrata in esercizio della ferrovia Leopolda, nel 1848 e il completamento del ponte d’Empoli nel 1855 determinano una profonda trasformazione che rappresenta per Empoli l’inizio dell’adeguamento della struttura urbana al nuovo ruolo di nodo commerciale e viario all’interno del Granducato.

Ponte e ferrovia segnano la fine di tutte quelle attività legate al trasporto fluviale, trasferendo alle comunicazioni terrestri il primato che prima era dell’Arno.

La realizzazione del ponte sull’Arno è seguita dall’interramento del ramo sinistro dell’Arno e dalla



trasformazione del Piaggione in zone per l’espansione urbana.

I due episodi della stazione ferroviaria e del ponte sull’Arno, hanno invertito le direttrici di sviluppo della città, che fino a quel momento tendeva a svilupparsi principalmente da est a ovest.

La realizzazione del tessuto urbano attuale inizia con la trasformazione dell’area del “Campaccio” (Piazza della Vittoria), posta appena fuori dalle mura, in grande piazza urbana. La nuova piazza viene collegata alla stazione da una nuova arteria cittadina, l’attuale via Roma, che proseguirà poi verso Nord con via T. da Battifolle, a segnare il tracciato orientale della mura castellane. Contemporaneamente, nasce il quartiere posto fra il nuovo ponte sull’Arno e il centro storico.

In questo processo di espansione urbana le antiche mura del Castello d’Empoli sono soggette alle trasformazioni del tessuto urbano: vengono in parte demolite (la porta Fiorentina e buona parte del lato orientale) per far posto alla nuova piazza, in parte inglobate all’interno dei nuovi isolati, in ogni caso completamente sottratte alla percezione anche dal punto di vista degli allineamenti e dei tracciati.

Il nuovo asse nord-sud e la “rettifica” del lato sud delle mura con il nuovo allineamento di via Giovanni da Empoli (via che costeggia l’area d’intervento in oggetto) sono matrice dell’espansione urbana che si sviluppa per tutta la prima metà del Novecento secondo una maglia regolare verso est e verso sud, urbanizzando completamente le aree comprese tra il centro storico e la ferrovia. È proprio in questo tessuto che prende vita l’attività dell’isolato oggetto dell’intervento.

Nel periodo compreso tra l’Unità d’Italia e la fine della seconda guerra mondiale Empoli raddoppia la sua dimensione urbana, mantenendo tuttavia una notevole omogeneità urbanistica ed edilizia.

Gli antichi nuclei a presidio del territorio aperto sono: Pontorme e Cortenuova ad est ed Empoli vecchio ad ovest, Monterappoli lungo la strada per Siena. Lungo il corso dell’Elsa si snodano gli antichi nuclei di Ponte a Elsa, Brusiana, S. Andrea, Fontanella.

Nel territorio aperto si trovano innumerevoli ville, fattorie, case fortificate.

Lungo l’antico percorso della via di Sottopoggio, leggermente sopraelevata rispetto alla pianura, troviamo Villanova, Pozzale, la fattoria del Terrafino e numerosi altri singoli edifici storici conservano i segni degli antichi presidi territoriali (Fig. 3).

2.2 Sviluppi del dopoguerra

L’espansione urbana tra il 1940 e il 1973 raddoppia la città costruita. La nuova espansione in direzione est-ovest a nord della ferrovia, conserva sostanzialmente la matrice a maglie ortogonali del periodo precedente,



tuttavia meno compatta rispetto alle aree centrali, soprattutto laddove l’espansione urbana supera i confini naturali e artificiali.

Verso oriente, le espansioni oltre l’Orme sono irregolari e imprevedibili.

Verso occidente, l’Ospedale e la sua vasta area di pertinenza separano la città dall’Arno. Verso Nord le espansioni urbane ancora si sfrangono in un tessuto discontinuo nel quale lottizzazioni compatte si appoggiano agli allineamenti degli antichi tracciati extraurbani senza un riconoscibile disegno urbano.

Verso Sud l’espansione supera la ferrovia, addensandosi lungo l’asse di via dei Cappuccini, ovvero l’antico proseguimento fuori dalle mura cittadine dell’asse nord-sud rappresentato da via Ridolfi.

Da notare in questo periodo la realizzazione di un nuovo ponte sull’Arno (il ponte Balley) che collega il Viale Leonardo da Vinci, in territorio del comune di Vinci con il nuovo asse di via Alemanni (Fig. 3).

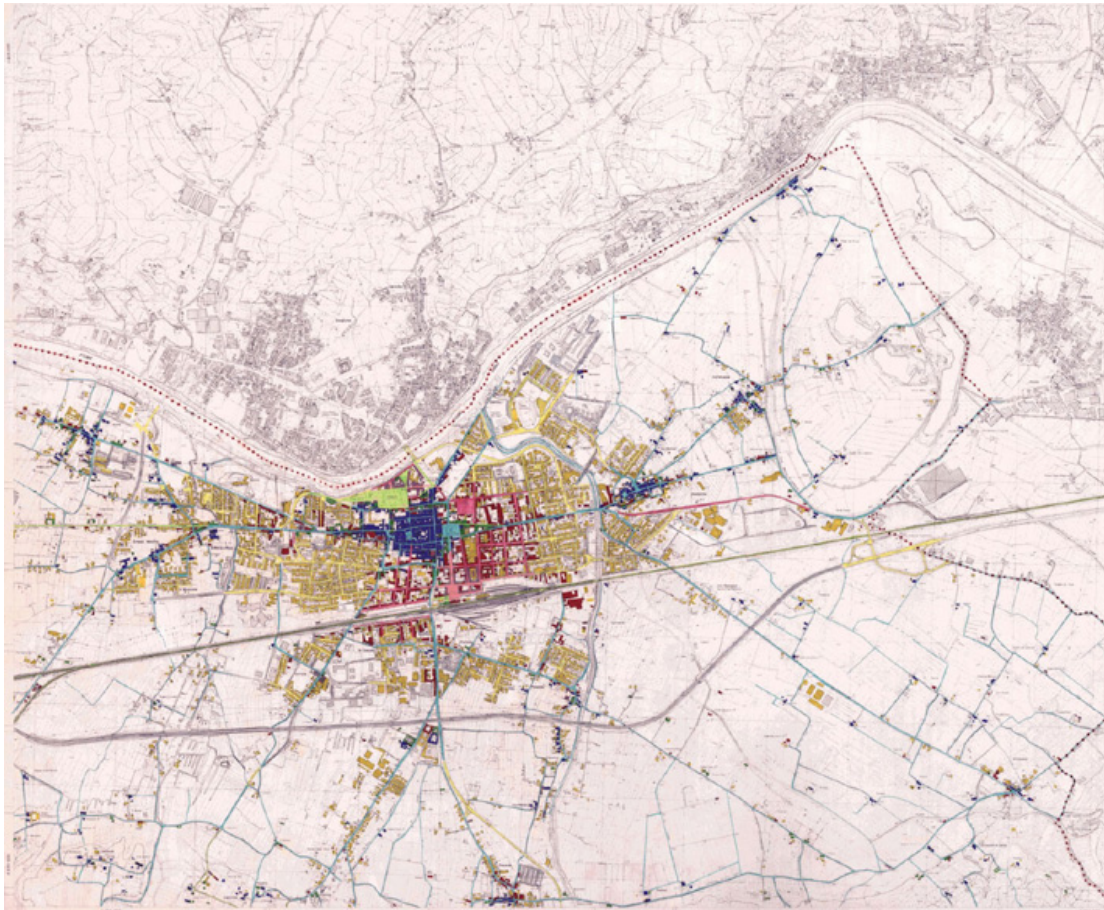


FIGURA 3: CARTA DELLA PERIODIZZAZIONE (ESTRATTO DA PIANO STRUTTURALE)



2.3 L'epoca contemporanea

L'espansione della città contemporanea, è notevolmente rallentata fra il 1973 ed oggi, anche la metodologia di crescita è variata e si assiste alla realizzazione di grandi quartieri residenziali pubblici.

Il quartiere di Serravalle è un esempio tipico, anche se abbastanza carente da un punto di vista di qualità urbana. Altro esempio sono i nuovi quartieri occidentali, dove è evidente il tentativo di proporre schemi di urbanizzazione più articolati, intorno a piazze e spazi comuni, che rimangono tuttavia “isolati” dalla città.

Forti “crescite” di urbanizzazione si sono verificate nelle frazioni esterne come Marcignana, Ponte a Elsa, Case Nuove-Pozzale. L'effetto della loro formazione è piuttosto negativo, in quanto, gravano gli esili tessuti storici di un peso insostenibile sia dal punto di vista della vita collettiva che dal punto di vista della organizzazione territoriale.

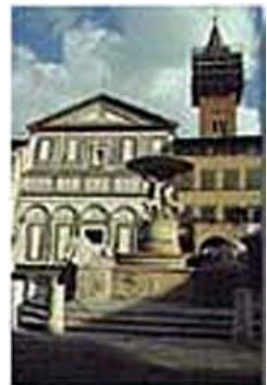
La fuoriuscita sistematica delle attività produttive dal centro urbano, con la formazione di aree specializzate per le attività industriali e artigianali, sono comuni a questo periodo. La grande area del Terrafino, già parzialmente occupata negli anni settanta, si riempie completamente e si saturano le previsioni di PRG per le aree degli insediamenti produttivi di Carraia e di Pontorme.

La superstrada Fi-Pi-Li, modifica radicalmente il ruolo della viabilità esistente, in particolare essa sottrae alla SS 67 e al suo tracciato ormai pienamente urbano le funzioni dedicate al traffico di attraversamento. Si assiste al notevole snellimento del traffico di attraversamento cittadino.

3. Cenni storici sulla città di Empoli

Empoli compare nei documenti fin dal sec. VIII come castello in località detta tuttora Empoli Vecchio (Santa Maria a Ripa), ma la città si andò formando dopo il 1119 intorno alla pieve di S. Andrea (Collegiata) (Fig.4).

Figura 4: Pieve di S. Andrea



Feudo dei conti Guidi nel 1182 giurò fedeltà alla Repubblica Fiorentina. Nel 1260, dopo la battaglia di Montaperti che segnò la sconfitta dei guelfi fiorentini, nel palazzo dei conti Guidi fu tenuto il famoso parlamento ghibellino, nel quale Firenze fu salva per le generose parole di Farinata degli Uberti citate da Dante nel suo poema (Inferno, Canto X).



A ricordo dello storico congresso, il Palazzo Guidi venne ribattezzato Palazzo Ghibellino e con questo nome è conosciuto tuttora.

Le mura cittadine, diroccate dalla grande piena dell'Arno del 1333, furono rinnovate pochi anni dopo, mentre alla seconda metà del Quattrocento risale la costruzione di una terza cinta muraria (Fig.5), quadrangolare, della quale sono tuttora visibili ampi tratti.

FIGURA 5: TERZA CINTA MURARIA



Dalla metà dell'Ottocento, di pari passo allo sviluppo manifatturiero, specie vetrario, si assisté ad un notevole sviluppo urbanistico e demografico che portò alla creazione della ferrovia "Leopolda" fra Firenze e Pisa e al nuovo ponte sull'Arno. Le mura cittadine e le porte furono demolite per lasciare spazio alle abitazioni. Il vecchio centro storico fu ulteriormente impoverito dai gravi danni

provocati dall'ultimo conflitto mondiale. Nel dopoguerra si è così assistito ad un progressivo e paziente recupero delle antiche strutture architettoniche ed urbane.

Rimasta per lunghissimo tempo un centro a prevalente economia agricola e mercantile, Empoli si aprì allo sviluppo industriale con la promulgazione delle leggi economiche del granduca Pietro Leopoldo. Decadute durante l'epoca napoleonica le attività artigianali tradizionali (la tessitura della lana e del lino, la lavorazione del feltro e della paglia, la produzione delle ceramiche), il vero e proprio decollo industriale si ebbe con la nascita della produzione vetraria (Fig.6).

FIGURA 6: INDUSTRIA VETRARIA

Negli anni a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo e soprattutto con il suo maggiore sviluppo nel periodo compreso tra la prima e la seconda guerra mondiale. Negli anni '50 la crisi di alcune industrie ha aperto la strada pure in questo settore all'affermazione della piccola e media impresa, anche cooperativa. Nel contempo si è avuto un lento processo di diversificazione produttiva e di innalzamento del livello qualitativo alla produzione di fiaschi, damigiane e bottiglie in vetro verde, si è aggiunta quella di articoli da tavola e da arredamento in vetro bianco, colorato e cristallo, e di articoli da illuminazione.



L'industria delle confezioni, nata nel periodo della prima guerra mondiale con la produzione di cappotti e



impermeabili, è straordinariamente progredita nei primi anni '50 fino a diventare attualmente il più importante settore produttivo di Empoli e dell'intera area. Si producono capi in pelle, pellicce, abiti femminili, cappotti, giacconi, shearling, impermeabili e bottoni. Accanto all'industria dell'abbigliamento sono imposte alcune importanti realtà aziendali in vari settori dalla metalmeccanica all'alimentaristica, dalla commercializzazione e assistenza software alla nascita di un'impresa pubblica di gestione dei servizi e controllo delle risorse ambientali. Empoli rappresenta oggi il nucleo portante di quella che risulta essere la terza area industriale della Toscana ormai definita nella letteratura specialistica in termini di "distretto industriale". La Empoli degli anni '80 è venuta peraltro evolvendosi verso lo sviluppo di nuove funzioni e l'assunzione di un nuovo ruolo; una trasformazione che è tuttora in corso sedimentatasi anche nella formazione di un tessuto urbano pressoché continuo lungo le due rive dell'Arno da Empoli a Sovigliana di Vinci a Limite, Capraia, Montelupo Fiorentino. Rispetto a questa compagine urbana, che è quasi una nuova città su due rive, ma anche rispetto più in generale al medio Valdarno, al Valdarno inferiore (zona del cuoio) e alla Valdelsa, Empoli, favorita in ciò anche dall'apertura della strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, ha ormai assunto il ruolo di centro primario di servizi. Si è avuto infatti un ulteriore incremento di servizi amministrativi e finanziari, e del terziario commerciale: lo stesso centro storico - il cosiddetto "Giro d'Empoli"- ha assunto i caratteri di una qualificata galleria commerciale, consolidando, così, la sua antica peculiarità di luogo di incontro e di frequentazione.

4. L'area d'intervento e le sue caratteristiche urbane

4.1 Descrizione storica

L'isolato delimitato da via G. da Empoli, via Curtatone e Montanara, via Ricasoli e via Tripoli, interessato dal Piano di Recupero, appartiene a quella periferia di Empoli, formatasi tra il 1870 ed il 1940, caratterizzata da tipologie edilizie e tecniche costruttive omogenee.

FIGURA 6: FIASCHI VESTITI

Esterna alle mura ed all'agglomerato urbano, l'area dove oggi sorge la EX-VITRUM era ancora ineditata agli inizi del XIX secolo, come si può rilevare dalle carte datate 1831 visibili all'ufficio consorzi del Comune di Empoli.



L'isolato era ancora ineditato al 1890, sempre come si può rilevare dalle stesse carte.



Il nucleo originario della vetreria risale sicuramente agli inizi del XX secolo, momento intermedio nel processo di edificazione di questa parte di tessuto urbano, iniziato negli ultimi decenni del XIX secolo ed ultimato nel 1940. L’area viene organizzata per isolati con strade ortogonali, edificazione avviene con caratteri di omogeneità.

Nei nuovi isolati, in vicinanza della stazione ferroviaria, vanno formandosi aree industriali dedite alla produzione vetraria per bufferia e bottiglie, con una serie di attività collegate, come la vestizione dei fiaschi e delle damigiane, nonché l’imbottigliamento e l’esportazione del vino e dell’olio (Fig.7).

Nel 1902 la “Società Vetraria Empolese” apre una fabbrica in questa zona per la produzione di “*fiaschi comuni, fiaschi bottiglia da esportazione, bottiglie da gazzosa, lavoro nudo e lavoro impagliato ordinario. Fantasie di lusso*”.

FIGURA 7: SOCIETÀ DEL VIVO



Nel 1913 la Società vetraria Empolese con sede in via Ricasoli 5 viene trasformata in “Fabbrica di damigiane del Vivo, Cinotti, Nannelli e Compagni s.n.c.” la fabbrica produce fiaschi e bottiglie e solo in un secondo tempo damigiane (Fig.8).

Nel 1915 la ragione sociale viene cambiata in “Vitrum società del Vivo, Cinotti, Nannelli e C. fabbrica di damigiane bottiglie e affini s.n.c.” (Fig. 9).

Il progetto della vetreria datato 1902, mostra un complesso assai diverso dall’impianto attuale, l’isolato è parzialmente chiuso su tre lati, e cioè su via Ricasoli, via Tripoli e su via Curtatone e Montanara; sul perimetro troviamo, i depositi, i locali di amministrazione e abitazione ed al centro il bacino di fusione .



FIGURA 8: PRODUZIONE DAMIGIANE

Il prospetto principale è su via Ricasoli. La vetreria si inserisce nel tessuto circostante mantenendo una composizione di facciata analoga a quella delle residenze limitrofe.

Carte catastali del 1911 evidenziano come il complesso sia stato ampliato rispetto all’originale progetto e come l’isolato sia all’epoca ancora parzialmente aperto su via G. da Empoli.

Nel 1924 si rileva una piccola sopraelevazione dello stabilimento (fig.10).

La Vitrum amplia lo stabilimento nel 1928/30 costruendo un nuovo capannone, in prossimità di via G. da Empoli, angolo via Tripoli e una parte su via Curtatone e Montanara.

Nel 1930 dopo la chiusura dello Stabilimento Vetrario Empolese la Vitrum inizia la produzione di lastre da finestra.

La Vitrum ha chiuso la sua attività nel 1984. Dall’originario complesso mostrato dal progetto del 1902 è rimasto ben poco e la vetreria è costituita oggi (Allegato1) da una commistione tra antichi corpi di fabbrica e parti di più recente costruzione, difficilmente scindibili, ma all’interno dei quali è ancora possibile individuare, sia pure con larga approssimazione, la successione storica di formazione.

FIGURA 9: SOPRAELEVAZIONE DEL 1924

L’allegato 1 mostra, con larga approssimazione, la successione storica dell’edificazione all’interno dell’isolato:

- campitura rossa: impianto originario 1902
- campitura verde: impianto al 1911
- campitura gialla: impianto al 1917
- campitura blu: ampliamento 1928/30
- campitura viola: ampliamento fino al 1984





Ancora oggi la caratteristica saliente dell’isolato è quella di aver mantenuto omogeneità con il tessuto urbano circostante.

4.2 Descrizione del ciclo lavorativo e uso dei locali

Il complesso Vitrum sorgeva su una superficie interamente ricoperta di cemento. Le lavorazioni avvenivano a ciclo continuo, le materie prime per la produzione del vetro venivano stoccate in magazzini e cisterne o silos, a seconda del materiale da stoccare, posti lungo il perimetro di via Tripoli. La prima fase della lavorazione era la miscelazione delle materie prime, questa fase era di fondamentale importanza per il tipo di vetro da ottenere. La composizione avveniva in locali adiacenti a quelli di stoccaggio. La miscela ottenuta veniva elevata al punto di caricamento e immessa nel camino di fusione posto al centro dell’area, dove iniziava la fase di fusione e la formazione della pasta di vetro che sarebbe stata successivamente stampata.

La pasta di vetro veniva dosata in gocce a peso calibrato che affluivano alle macchine formatrici, da qui le bottiglie formate passavano al reparto ricottura dove venivano raffreddate lentamente per prevenire repentini sbalzi di tensione che ne avrebbero pregiudicato la resistenza meccanica.

La bottiglia ormai fredda veniva sottoposta ad una selezione qualitativa per eliminare i difetti ritenuti critici per l’utilizzo. Da qui il prodotto finito veniva imballato nei locali posti lungo via Curtatone e Montanara e preparato per l’immagazzinamento e per la successiva spedizione.

FIGURA 10: PRODUZIONE LASTRE IN VETRO

4.3 Descrizione fisica dell’area

Le condizioni d’uso del complesso sono impossibili a causa della precarietà statica connessa all’usura del tempo ed a causa della fatiscenza delle strutture e delle rifiniture; il fenomeno si è accentuato dopo la chiusura dell’attività e l’abbandono dell’immobile. Dell’isolato resta il muro di cinta perimetrale, gli edifici adibiti ad uffici su via Ricasoli, le abitazioni e i magazzini su via Curtatone e Montanara, anche questi in precarie condizioni. Dell’area centrale, originariamente adibita alla produzione del vetro, restano soltanto le murature perimetrali, la copertura è parzialmente crollata, come





sono crollate le tettoie sotto cui venivano svolte le spedizioni e dove si trovavano le cisterne del gasolio (Fig. 12, 13) .

Possiamo affermare che per la presenza del degrado fisico in stato così avanzato, il recupero dell’area è possibile solo mediante operazioni di ristrutturazione urbanistica, (così come definiti al punto E) allegato L.R. 59/80.



FIGURA 11: EDIFICIO PRINCIPALE VISTA INTERNA



FIGURA 12: EDIFICIO PRINCIPALE VISTA ESTERNA

4.4 Descrizione sociale e patrimoniale

La struttura produttiva non è compatibile con le destinazioni di zona.

La vetreria non è più stata usata ai fini produttivi fin dal 1981 quando è avvenuta la chiusura del forno.

E’ stata poi usata come magazzino fino al 1983.

La definitiva chiusura del complesso è avvenuta nell’agosto del 1983 e nello stesso momento è stata ammessa all’amministrazione controllata.

Nel mese di settembre 1984 veniva richiesto il concordato preventivo con la cessione dei beni e nel mese di dicembre dello stesso anno la domanda veniva accolta.

Con sentenza del 10/06/1986 depositata in Cancelleria del Tribunale di Firenze il 19/11/1986 la proposta di concordato preventivo con cessione dei beni veniva omologata e dalla stessa data inizia la procedura di liquidazione.

In seguito la proprietà è passata alla Società “Biokimica Prodotti S.r.l.” con atto del Notaio Vincenzo Vettori Rep.n. 25.535 Raccolta n. 3.112 del 29/06/2001, registrato a Empoli il 19 Luglio 2001 al n. 1.906 Serie 1V.



COMUNE DI EMPOLI – Provincia di Firenze
Piano Attuativo di Recupero – Scheda Norma n.1.2 “EX VITRUM” - U.T.O.E. n.1 “La città compatta”
RELAZIONE STORICO - URBANISTICA

La Biokimica Prodotti S.r.l. con atto del Notaio Gustavo Cammuso del 18/09/2003 rep. n. 1616 Raccolta n. 1265, passa dalla sua forma di S.r.l. ad S.p.a. divenendo così Biokimica Prodotti S.p.a.

La suddetta società con atto del Notaio Roberto Rosselli Rep. N. 25929 raccolta n. 8753 del 10/11/2003, registrato a San Miniato il 25/11/2003 al n. 777 serie 1, modifica la sua denominazione sociale in Green Tuscany S.p.a. e trasferisce la sede a San Miniato in piazza Guido Rossa n. 27.

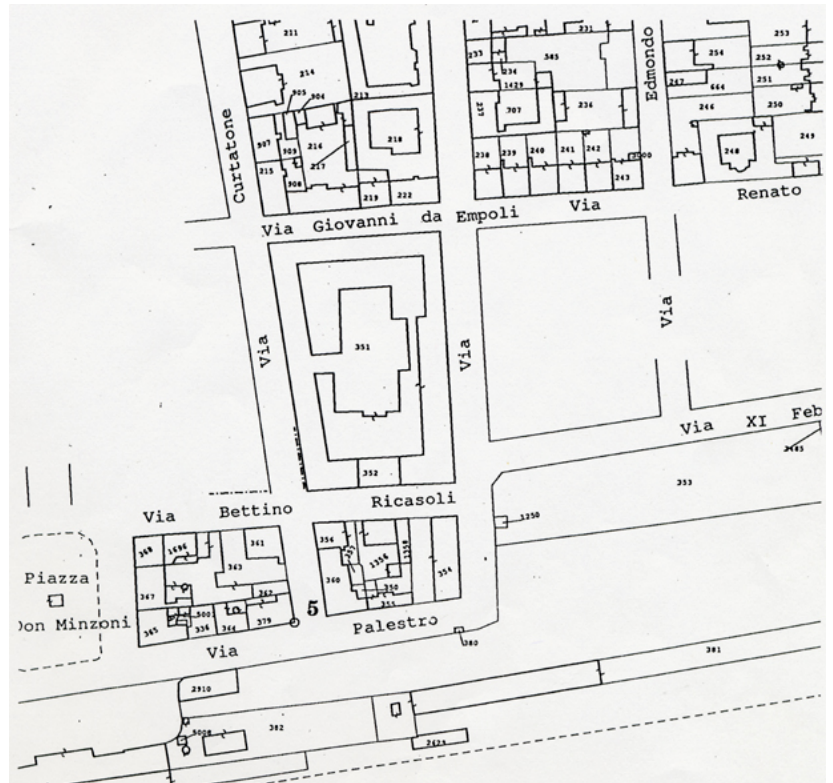


FIGURA 13: ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

L'isolato è contraddistinto al nuovo catasto terreni (vedi fig.14) del Comune di Empoli al foglio di mappa 17 dai mappali 351 e 352, ed al nuovo catasto edilizio urbano al foglio di mappa 17 dalle particelle 351,352 e 651.

Il Progettista
Arch. Fabio Alderotti

Relazione storico - urbanistica - ALLEGATO 1

